

**Casa del Jazz**

DS1257

DS1257

## Filippo Timi, omaggio a Wilde con Salomè l'Ammazza Re



di Rodolfo di Giammarco • a pagina 9

**Casa del Jazz**

# Salomè l'Ammazza Re Filippo Timi sul palco con l'omaggio a Wilde

di Rodolfo di Giammarco

L'attore propone  
domani sera uno  
spettacolo fortemente  
autobiografico

Domani ai **Concerti nel Parco** nella **Casa del Jazz**, il nostro sperimentale perugino Filippo Timi affronta il dandy irlandese Oscar Wilde e la sua "Salomè", testo la cui versione originale del 1892 è in francese simbolista e infantile che fu candida e sordida, resa universale dai disegni di Aubrey Beardsley e del corrispettivo tedesco della "Salomè" musicata da Strauss.

Dopo un primo studio collettivo, Timi battezza adesso una ri-

scrittura odierna molto personalizzata che entra a gamba tesa nella lingua fiorita e avanguardistica di Wilde, condividendo la sua "Salomè l'Ammazza Re" col danzatore Mattia Chiarelli, e con i musicisti Rodrigo D'Erasmus e Mario Conte, autori del repertorio, con altri contributi. Drammaturgia, video-proiezioni e regia sono di Timi. «Nel monologo dei soldati che m'attribuisco, io m'ispiro intimamente a Pier Vittorio Tondelli e al suo "Pao Pao", romanzo la cui sigla Picchetto Armato Ordinario rimanda alle sue esperienze militari. Perché sono innamorato di uno scrittore come Tondelli che non c'è più. Mi fa sentire meglio nel labirinto degli amori impossibili di "Salomè", col Tetrarca uomo di potere al tramonto che vuole l'alba, ovvero Salomè, potendo solo

perderla».

Filippo Timi qui è tutti, Salomè, Erodiade, il Tetrarca, il profeta.

«Iohanaan dice cose talmente sconvolgenti che per non sentirlo non basta nemmeno tapparsi le orecchie: Erode ammette la sua impotenza e lo chiude in una cisterna. Quando io prendo la parola del profeta, gli metto in bocca un tumore, "il cancro è un mucchietto di cellule che se ne sbatte



del resto, è una banda d'adolescenti pronti a riprodursi ad ogni costo», e nomino il cancro perché una mia amica, Maria, a 41 anni ne è morta un mese fa».

La struttura di "Salomè l'Amazza Re" è costituita da 12 capitoli, con altrettanti a solo, e relativi pezzi sonori, pensando alla Danza dei Sette Veli. «Se ci si confronta con Salomè si ha a che fare con la ferocia. All'inizio ho messo il video girato da una tv locale spagnola su una sordomuta che s'espri-me in modo disarticolato, con immagini forti, accettando la propria dolce e crudele differenza. Salomè è tra noi, oggi. E il danzatore balla e parla senza testa, per simboleggiare certe decapitazioni giovanili, oppure a me Tetrarca chiederà (alla rovescia) la testa del Santo. La paura di Erode è che il profeta resusciti i morti. L'orrore che Erodiade trasmette alla figlia Salomè è di partorire un figlio».

È shakespeariana, l'idea che Timi ha di Salomè.

«È un piccolo Amleto al femminile. Merita un risarcimento. Come le Monroe, gli Artaud, i Pasolini, i Van Gogh. Le ho dedicato una trasposizione volutamente spudorata, dove in una fogna scopri l'armonia di tutti gli esseri umani sospesi tra desiderio e fragilità. Sul pavimento della scena c'è un paracadute aperto, come se il lavoro fosse su una mongolfiera. Il performer indosserà una tuta Adidas. Io sceglierò tra smoking, camicia strappata, gonna da sposa o calze a rete sulle braccia. Nel bis faccio incontrare una donna anni '50 e Batman, impersonandoli tutt'e due».

Il ritmo, le melodie, le scritture sonore avranno un ruolo. «Nel misto arabeggiante e di incursioni di mariomerola-mania c'è posto per "Vedrai vedrai" di Tenco, artista cui dobbiamo molto. E i musicisti hanno alternato la Morte del Cigno e Summertime».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

